

流动 FLOW

Arte contemporanea Italiana e Cinese in dialogo
意 中 当 代 艺 术 交 流

Vicenza, Basilica Palladiana

24 marzo - 7 maggio 2017

a cura di: Maria Yvonne Pugliese e Peng Feng

Un progetto dell'Associazione Culturale YARC

con il sostegno del Comune di Vicenza e dell'Istituto Confucio di Venezia

Nota informativa 1

All'origine di questo progetto

di Maria Yvonne Pugliese

Stiamo vivendo un periodo di rapido avvicinamento fra Paesi del mondo per questioni commerciali e finanziarie. Si tratta di un processo ineluttabile e veloce che spesso prescinde da conoscenze culturali e porta a gravi fenomeni di incomprensione e conseguente irrigidimento. La storia da cui arrivano Cina e Occidente è profondamente diversa, perciò crediamo che aprire una piattaforma continuativa di confronto, un laboratorio aperto in ambito culturale sia un progetto di grande utilità, un progetto che raccoglie testimonianze autentiche di pensiero. A questo proposito riteniamo che l'artista sia il primo referente a cui rivolgersi per rompere una visione unica e globalizzata. L'artista in ogni parte del mondo vive il proprio tempo, porta in sé la memoria della propria storia e interpreta con nuovi codici la sua contemporaneità. Accanto a quella degli artisti c'è la voce dei filosofi che, con il loro pensiero e il loro contributo, aiutano a sistematizzare entro un ordine teoretico. Si tratta quindi di raccogliere un panorama di visioni del nostro mondo che non vuole dare delle risposte ma offrire considerazioni sulle maggiori tematiche contemporanee, rendere evidenti differenze e somiglianze tra le due culture e favorire l'apertura verso nuove forme di pensiero.

Chi visita *Flow* viene messo nelle condizioni di raccogliere e fare propri quei codici che, in vario modo, possono predisporre a un ascolto della varietà, perché possano rompersi gli schemi culturali acquisiti e si faccia strada una possibilità nuova di dialogo. *Flow* non medita su se stessa o sulla situazione del mercato dell'arte. *Flow* pone l'attenzione sul ruolo dell'artista e del filosofo nella società di oggi, rivaluta l'autenticità del pensiero dell'artista e ne vuole fare il fulcro di un mondo ormai privo di riferimenti.

Alla risposta di Arthur Danto 'L'arte è ciò che entra nel mercato' di fronte alla domanda 'Che cosa è l'arte?' vogliamo proporre un'alternativa: l'arte è un pensiero autentico che favorisce un'apertura alle visioni del mondo. Per questo *Flow* è un progetto continuativo: *Flow* è la seconda tappa di un work in progress, di una ricerca che vuole esplorare nuove strade di pensiero e di dialogo fra l'Italia e la Cina, attraverso esposizioni che possano svolgersi in tutti e due i Paesi.

Un modello di mostra già felicemente sperimentato nel 2015

Nell'organizzazione di *Flow*, il professor Peng Feng e io assumiamo il ruolo di curatori. Cosa significa? Ci occupiamo di predisporre la piattaforma attraverso la quale gli artisti possono proporre la propria poetica



al pubblico: il titolo, *Flow*, dichiara l'obiettivo di garantire il naturale scorrimento del pensiero. Il sottotitolo 'arte contemporanea italiana e cinese in dialogo' racconta come viene interrogata l'arte contemporanea in qualità di stimolo autentico di dialogo fra le due culture. Noi curatori non conosciamo l'esito di questo dialogo che si formerà via via fra le opere proposte dagli artisti invitati e sarà riletto nei modi più diversi dal pubblico che affronta un problema di conoscenza delle culture. Ci troviamo ad affrontare un problema di conoscenza e crediamo che l'autenticità del lavoro di un artista possa costituire il primo punto di partenza.

Il secondo punto che abbiamo scelto di trattare è il rapporto degli artisti con il linguaggio visivo, siano essi italiani o cinesi. Nel corso degli anni '80 la figura di sistema nel mondo dell'arte era quella del critico militante. Per l'Italia parliamo di Celant, Bonito Oliva, Barilli e Calvesi, fra gli altri, impegnati a delineare gruppi di ricerca e linee di tendenza. Successivamente si è fatta strada la figura del curatore che, in sintonia con un sistema che schiaccia sul presente il dato di realtà, ha lavorato soprattutto intorno a singole mostre a tema. Siamo di fronte in entrambi i casi a ottime competenze che però tendono a subordinare a sé il lavoro degli artisti e a conservare il ruolo di cardini di un sistema nonostante non siano coinvolti nella fase viva e produttiva dell'arte che trattano. In quest'era di sincretismo culturale e dominio mediatico dobbiamo riconoscere alla ricerca artistica effettiva un ruolo di primaria importanza perché solo l'arte intesa come esperienza può dire qualcosa di fondato sulla realtà. Il dato di realtà deve partire dall'azione dell'artista, dal farsi dell'opera, non dall'interpretazione che viene dopo. *Flow* vuole riportare al centro l'artista, il suo lavoro di ricerca e il suo rapporto dialogico con la realtà.

Che cosa significa concretamente? Ogni artista è stato invitato a proporre un'opera che potesse rappresentare pienamente la sua poetica e il suo sentire. A ogni artista è stato inoltre chiesto di produrre un testo che verrà inserito nel catalogo: non un testo critico ma una traccia, una dichiarazione di intenti che, in assoluta libertà, possa illustrare il contesto e la processualità con cui l'opera è nata, raccontare cosa significa essere artista oggi e quale sia il legame della propria ricerca con il presente e con il passato.

Flow prevede quindi un terzo punto, una terza modalità di interazione fra artista e pubblico: il video. Ogni artista è stato invitato a declinare anche in una registrazione video il racconto della nascita della propria opera e delle proprie scelte artistiche in relazione alla società contemporanea.

Il 24 marzo, in occasione del vernissage, si terrà il FLOW TALK. Per questa edizione, in considerazione del periodo storico in cui stiamo vivendo, abbiamo ritenuto importante soffermarci sull'approfondimento del titolo stesso della mostra e in particolare sulla parola *dialogo*. Marcello Ghilardi ne parlerà con una visione più Orientale e Riccardo Caldura con una Occidentale.

Mostra organizzata con il sostegno del Comune di Vicenza e dell'Istituto Confucio di Venezia e il patrocinio della Regione Veneto.

